

Morosini le « universali ammirazioni ». Il Nunzio pontificio gli attestò « la consolazione di nostro Signore al primo intendere di sì importante notizia »; l'ambasciatore cesareo con un discorso involuto fece voti che la Repubblica come aveva « altre volte provato, per lo stesso di lui mezzo conseguisse nuovi acquisti di regni e vantaggiosa pace »; l'ambasciatore di Francia protestò che « non si sarebbe potuto fare una miglior e più degna scelta per comandar l'armata ». L'ambasciatore veneziano a Vienna, già il 3 di dicembre poteva riferire che l'Imperatore lo aveva ascoltato « con volto tutto indicante la interna gioia » tutto consolato « di intender le generose disposizioni della Repubblica e di Sua Serenità » e fiducioso nella divina assistenza « all'eroe del presente secolo ». Da Parigi l'ambasciatore Venier scriveva che il Re Luigi XIV l'aveva più volte interrotto nel suo discorso di partecipazione, protestandosi « informato dei voti unanimi con i quali Sua Serenità era stata invitata al comando, della prontezza sua, del susseguente plauso e degli assensi » e soggiungendo che « dalle passate azioni non poteva ritirarsi che presagi di consimili avvenimenti per l'avvenire » poichè « nella guerra difensiva e offensiva per mare e per terra aveva il Morosini dimostrato grande cognizione ed esperienza ». Terminata l'udienza « La Maestà Sua ne partecipò il motivo ai cortigiani i quali applaudendo